

Rilke

13

Die großen Städte sind nicht wahr; sie täuschen  
den Tag, die Nacht, die Tiere und das Kind;  
ihr Schweigen lügt, sie lügen mit Geräuschen  
und mit den Dingen, welche willig sind.

Nichts von dem weiten wirklichen Geschehen,  
das sich um dich, du Werdender, bewegt,  
geschieht in ihnen. Deiner Winde Wehen  
fällt in die Gassen, die es anders drehen,  
ihr Rauschen wird im Hin – und Wiedergehen  
verwirrt, gereizt und aufgeregt.

Sie kommen auch zu Beeten und Alleen –:

31

Die Städte aber wollen nur das Ihre  
und reißen alles mit in ihren Lauf.  
Wie hohles Holz zerbrechen sie die Tiere  
und brauchen viele Völker brennend auf.

Und ihre Menschen dienen in Kulturen  
und fallen tief aus Gleichgewicht und Maß,  
und nennen Fortschritt ihre Schnecken Spuren  
und fahren rascher, wo sie langsam führen,  
und fühlen sich und funkeln wie die Huren  
und lärmern lauter mit Metall und Glas.

Es ist, als ob ein Trug sie täglich öffte,  
sie können gar nicht mehr sie selber sein;  
das Geld wächst an, hat alle ihre Kräfte  
und ist wie Ostwind groß, und sie sind klein  
und ausgeholt und warten, daß der Wein  
und alles Gift der Tier – und Menschensäfte  
sie reize zu vergänglichem Geschäfte.

## Rainer Maria Rilke

Traduzione di Lorenzo Gobbi

### 13

Le grandi città non sono veritiere: ingannano  
il giorno, la notte, gli animali e il bambino;  
mente il loro tacere, e mentono con i rumori  
e con le cose, che obbedienti sono.

Nulla del vasto, autentico accadere  
che intorno a te si muove, divenire,  
accade in loro. L'alitare dei tuoi venti  
cade nelle vie, che altrove lo conducono;  
il loro mormorare che va e viene  
si scompiglia, si irrita e si desta.

Raggiungono le aiuole, anche, e i viali –:

### 31

Ciò che è loro proprio, però, le città lo vogliono,  
e con la loro corsa tutto abbattono.  
Come fossero legname marcio, frantumano le bestie;  
molti popoli, bruciandoli, consumano.

Sono servi i loro uomini, nelle civiltà,  
e dall'esatto peso cadono lontano, e dalla misura,  
e i loro passi di lumaca li chiamano progresso,  
e vanno svelti dove prima andavan lenti,  
come squaldrine s'atteggiano e sfavillano,  
e rumore danno, con più forza, con metallo e vetro.

È come se un inganno ogni giorno li cogliesse,  
e più non sanno essere se stessi;  
cresce il denaro, e ha in sé le loro forze,  
ed è grande come il vento dell'est, e loro invece  
sono piccoli e vuoti, e attendono che il vino  
e il veleno d'ogni umore umano e animale  
li inciti e cammini senza scopo.